



I giardini di Napoli

Indicazioni su alcuni fra i più famosi giardini della città

di FILIPPO POLENCHI

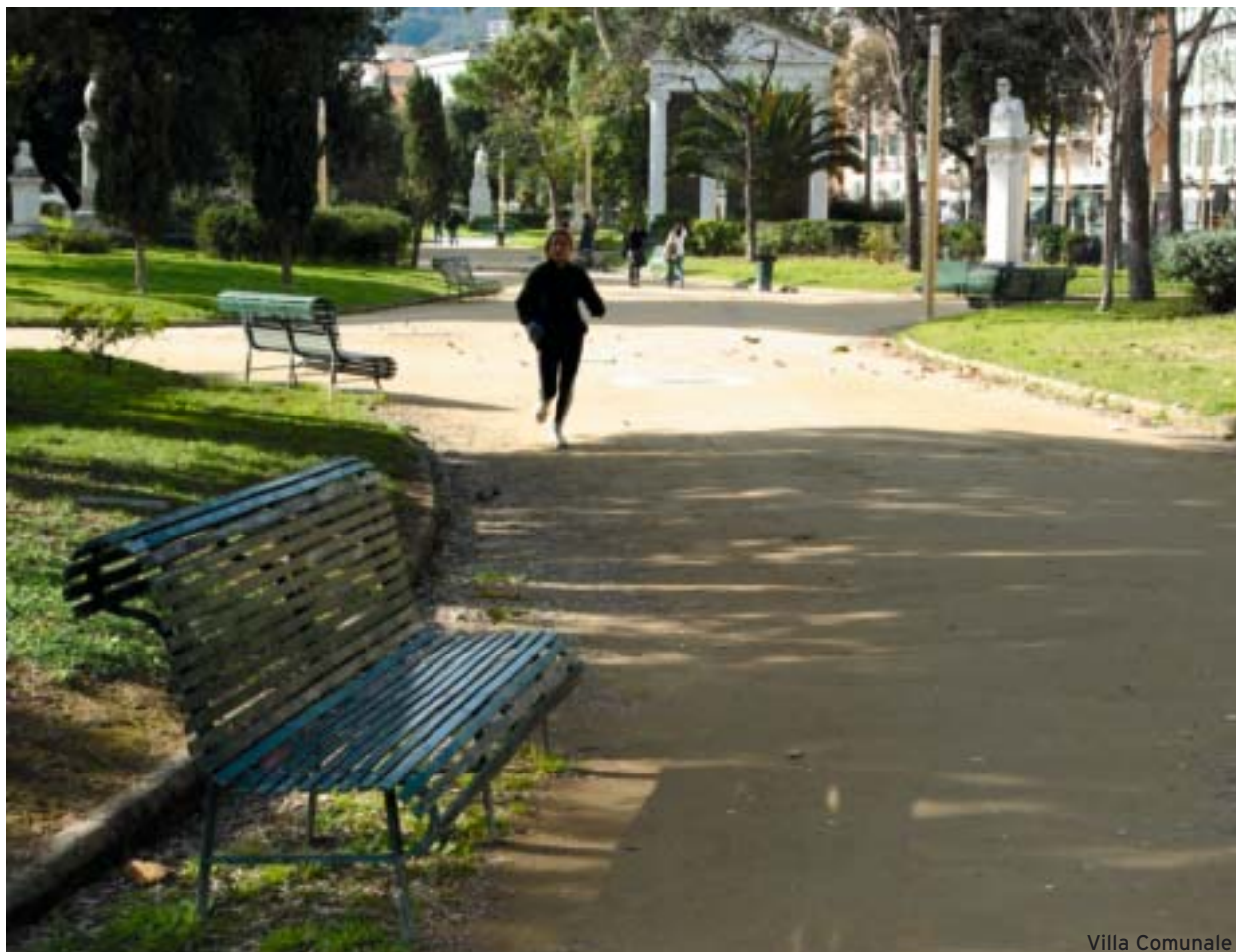
Foto di Fabio Buonocore

Perché i giardini hanno affascinato, fin da sempre, gli uomini?

La risposta è nelle origini del nostro stare al mondo, nell'instancabile attività dell'uomo, che ha sempre cercato di adattare l'ambiente naturale a sé stesso. Lo dicono anche gli antropologi, per i quali la cultura è appunto tutto questo: metodi e strumenti di "umanizzazione" della natura.

Ovunque si trovi l'uomo deve sentirsi a casa. Perfino quando a casa c'è già egli sente la necessità di estendere il riparo delle stanze all'esterno. E proprio come riparo i giardini rimasero fino al Seicen-

to. Anzi, per meglio dire, più che riparo essi erano "riparati". Certo, si favoriva la dolce introduzione nella personale stanza a cielo aperto grazie a una loggia aperta sul giardino e sul cortile, ma sostanzialmente il modello rimaneva quello dei romani: ogni elemento era chiuso in sé stesso (e questa sorta di "accompagnamento" durò fino alla fine del Settecento). Fu dal Seicento, infatti, che si cominciò a dare respiro all'elemento estraneo del giardino: così ciò che un tempo era protetto e aggrappato all'unità della casa, divenne improvvisamente aperto alle prospettive visibili perfino dalla strada.



Villa Comunale